

francescomeloni

VIVVIRE

tra spazi abitativi e
relazioni umane

progetto

Da diversi anni esploro, attraverso vari media, il tema del cantiere nel quale si definisce un pensiero privato che tenta di raccontare e rappresentere esteticamente alcune dinamiche universali. Attraverso le metafore architettoniche ho sempre cercato di descrivere la frattura insita nel rapporto tra uomo e natura, cercando di capire in che modo le strutture che ci circondano potessero influenzare la realtà e la nostra vita.

Successivamente ho spostato il focus sulle dinamiche di classe e l'edificio tout court in cui l'operaio - nello svolgimento del suo lavoro - e il lavoro stesso divengono elementi dai tratti epici, dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il sacrificio di sé stessi nell'atto costruttivo divengono elementi in potenza, nei quali si definisce un vero e proprio atto d'amore.

In questo "universo architettonico" il cemento è il materiale più adatto a rappresentare i conflitti interni ed esterni e a far sì che

questi prendano plasticamente forma di strutture abitative o di “blocchi di cemento”, a evidenziare la “lotta intima” che il materiale evoca.

Seguendo un’evoluzione naturale la mia ricerca continua a valorizzare l’operaio e il lavoro osservando, però, come tale energia costruttiva possa manifestarsi nella vita di chi abita quelle abitazioni. Ad esempio, come spiega Adolf Loos sul tema del Raumplan, tali spazi abitativi rendevano voce psicanalitica di chi desiderava e progettava la casa, diventando specchio di una soggettività mutevole. In questo senso, mi sono chiesto del perché non estendere l’idea che una parte del lavoro operaio possa avere voce nelle vite e nelle relazioni di chi abita gli spazi.

Spinto da questa possibilità si è costruito il progetto VIVRE tra spazi abitativi e relazioni umane, in cui il cemento diviene materiale principale che mi ha consentito plasticamente di ipostatizzare il lavoro nel vivere. Le opere descrivono questa sistematicità attraverso l’inserimento di elementi architettonici

e d'arredo, mediante segni che richiamano sia l'ambiente urbano esterno sia lo spazio interno - così delineando una casa che non si interrompe mai - che dialogano continuamente con la quotidianità.

Utilizzando questo paradigma strutturale, ho applicato sul cemento elementi in legno che aspirano a riprodurre i tetti a falde, decorazioni tramite stencil che richiamano gli interventi urbani liberi sui muri o rivestimenti murali interni. In altre opere ho applicato del tessuto e del filo da cucito, richiamando così sia la bellezza che il calore interno della casa e, con esse, la possibilità tattile di sentire l'habitat.

In questo gioco polisemico le opere rimandano a un dialogo continuo tra interno e esterno, tra vita sensibile e psichica, tra vivere e vita, nelle quali il lavoro operaio diviene probabile essenza che permane, elemento catalizzante che si reifica nel vivere umano.

[A seguire una selezione delle opere relative al progetto.](#)

project

For several years now, I have used various media to explore the theme of the construction site in which personal thoughts are seen to aesthetically represent certain universal dynamics. By means of architectural metaphors I have always tried to describe the rift inherent in the relationship between man and nature, in the attempt to comprehend how the building structures that surround us can influence reality and our very lives.

I subsequently shifted my focus towards class dynamics and buildings tout court in which the worker - in the course of carrying out his work - and the work itself take on aspects with epic features, representing the exploitation of man by man and self sacrifice in the very act of construction that both become powerful elements, in which a real act of love can be found.

In this “architectural universe”, concrete is the material that

best represents internal and external conflicts and ensures that such pressures assume the flowing form of housing structures or “concrete blocks”, thus highlighting the “intimate struggle” that the material evokes.

Following a natural evolution, my research continues to place emphasis on workers and their work, looking in particular at how this constructive energy can consequently manifest itself in the lives of those who live in the houses in question. For example, as Adolf Loos explains on the theme of Raumplan, these living spaces imbue those who have planned and designed the house with a sort of psychoanalytic power, thus becoming the mirror for a kind of shifting subjectivity. Therefore, what occurred to me was: why not extend the idea that blue-collar work can have a voice in the lives and relationships of those who live in the spaces created.

Driven by this notion, the VIVRE project was designed to unite living spaces and human relationships, in which

concrete becomes the main material that has enabled me to hypostatize the malleability of work in everyday life. My works highlight this systematic nature through the inclusion of architectural and furnishing components, through features that recall both the external urban environment and internal spaces - thus delineating a house that continually engages in a dialogue with people's everyday lives.

Using this structural paradigm, I have applied wooden elements to the concrete that aspire to reproduce pitched roofs and decorations using stencils that recall urban artworks on walls or interior wall coverings. In other works I have applied fabric and sewing thread, which evoke both the beauty and the internal warmth of the house together with the tactile sensation of directly experiencing the habitat itself.

In this polysemic exploration, the works refer to a continuous dialogue between the inside and the outside, between sensitive and psychic life, between living and life, in which the

work produced by labourers takes on a permanent essence,
and a catalyzing element that reifies in human life.

Here below are some of the works selected for the project.



Block #H13

Mixed Media, 2020

150 x 150 cm





Block #S23

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 7 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S22

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 10 cm

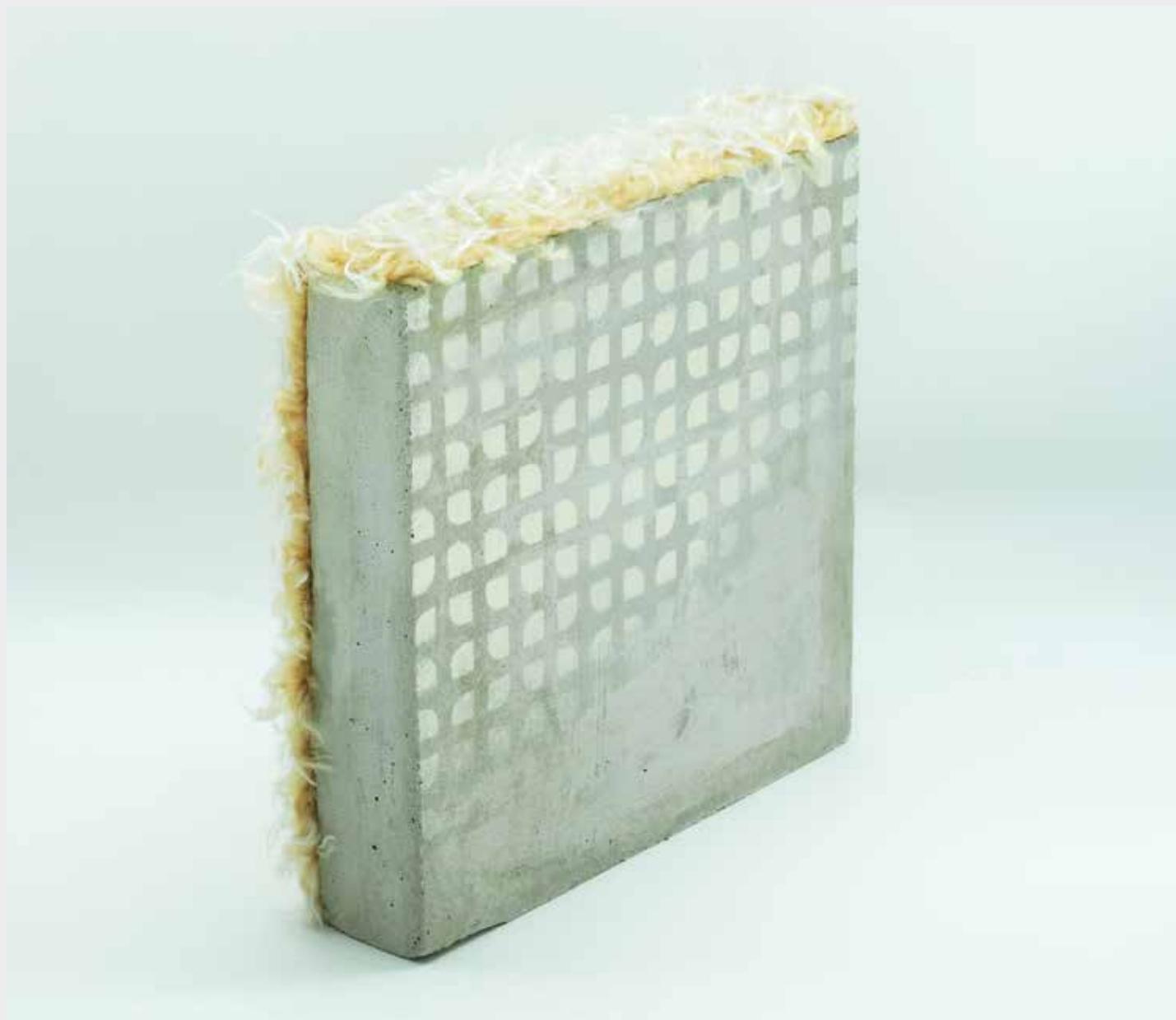
in collaborazione con Laura Affinito



Block #S3

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm



Block #S10

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S4

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm



Block #S9

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm



Block #S5

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm



Block #S2

Mixed Media, 2022
30 x 30 x 5 cm



Block #S11

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

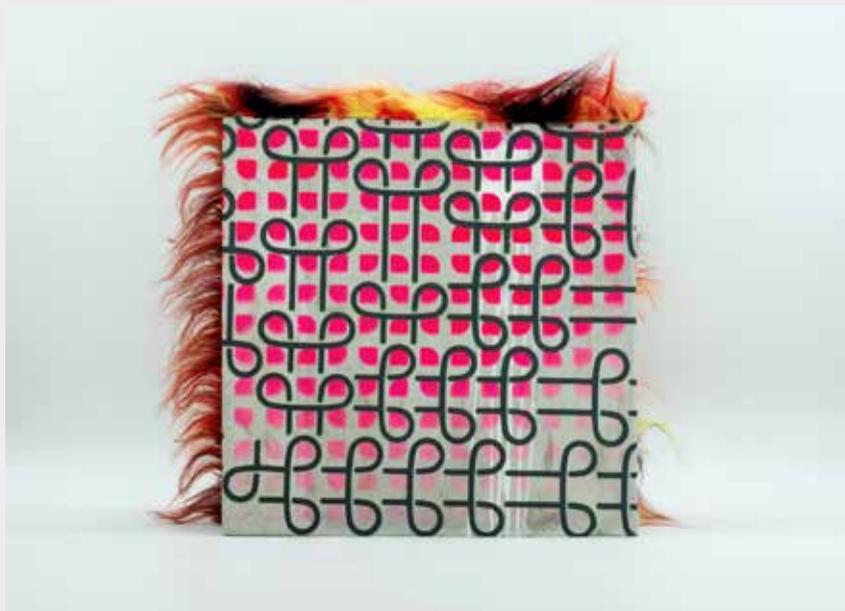


Block #S7

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S1

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #V002

Mixed Media, 2020

22,5 x 14,5 x 7,5 cm



Block #S17

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S18

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito

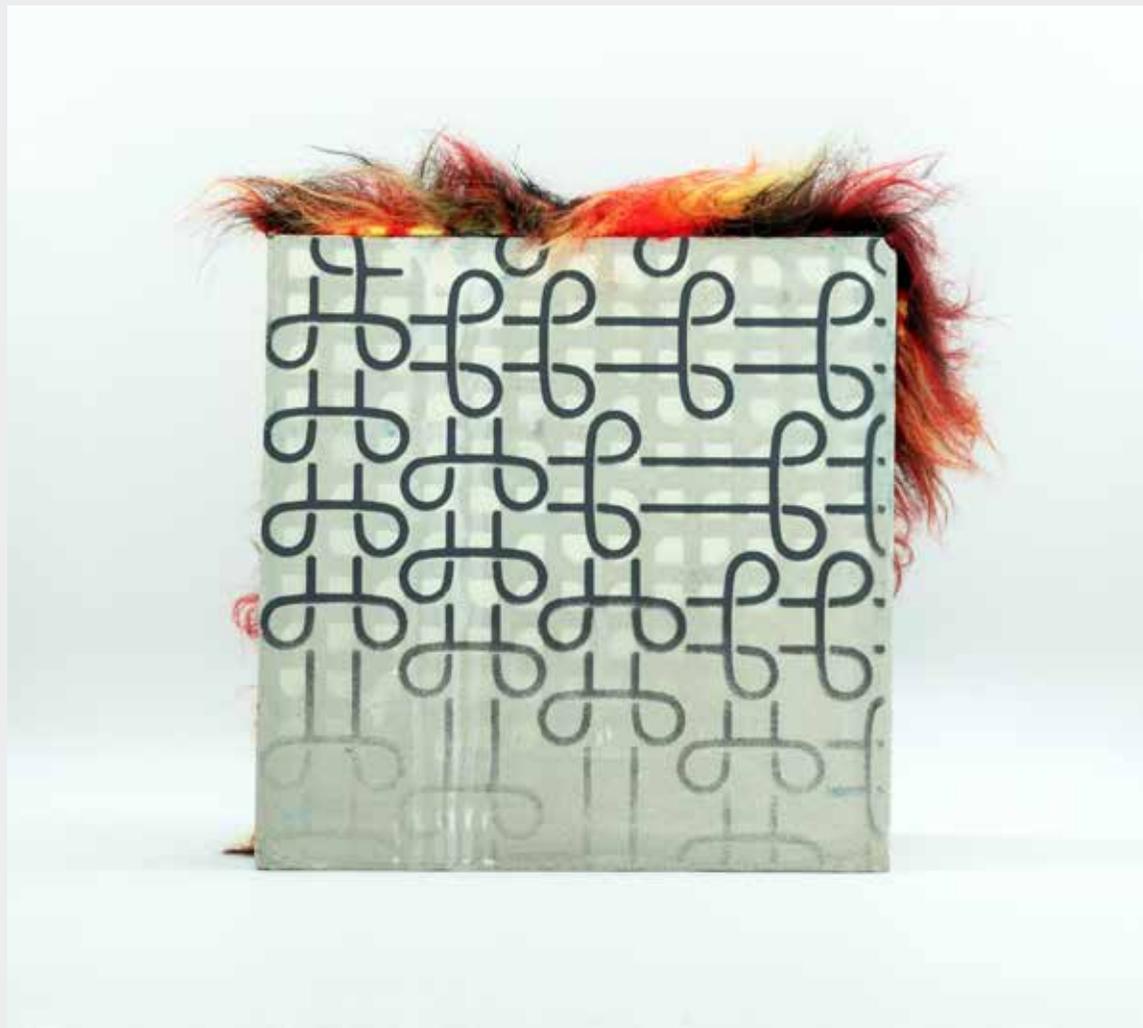


Block #S20

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S14

Mixed Media, 2022

30 x 30 x 5 cm

in collaborazione con Laura Affinito



Block #S26

Mixed Media, 2022

90 x 90 x 15 cm

francescomeloni

francescomeloni.studio
info@francescomeloni.studio
+39 3333025583
instagram: franc_meloni

progetto grafico laura affinito